





● GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2021 N. 1890

haiku è un marchio di blue underwriting
www.haiku.blue

MERCATO

Coface: arriva la ripresa, la non per tutti

Dopo un calo del 3,8% del Pil mondiale, lo sviluppo tornerà ma in modo eterogeneo e con il presupposto che entro l'estate almeno il 60% della popolazione sia vaccinato contro il Covid-19. Alcuni settori si riprenderanno, altri, soprattutto i servizi, soffriranno ancora

Secondo **Coface**, la crescita mondiale nel 2021 si attesterà al +4,3% (-3,8% nel 2020), mentre il commercio globale dovrebbe aumentare del 6,7% in volume, dopo il calo del 5,2% registrato l'anno scorso.

Le previsioni sono contenute nell'ultimo **Barometro trimestrale sui rischi** e nella **Guida annuale Rischio Paese e settoriale**, licenziate recentemente da Coface. Secondo l'analisi dell'assicuratore del credito, se di ripresa si potrà parlare, dopo l'anno della pandemia, questa sarà estremamente eterogenea. Ma, soprattutto, decisivi saranno i vaccini. Le previsioni di Coface presuppongono che le principali economie avanzate siano in grado di vaccinare almeno il 60% della popolazione entro l'estate: l'immunità di gregge, si augurano gli analisti, potrebbe segnare la fine dei cicli di lockdown e confinamento che sono stati molto dannosi per l'attività economica.

Peculiare il caso del calo dei fallimenti registrati nel 2020 in tutte le regioni del mondo, con un -12% a livello globale, -22% nell'Eurozona, -19% in Asia-Pacifico e -3% in Nord America: questi dati possono essere attribuiti ai piani di supporto messi in campo dai governi, la cui prosecuzione permetterà a molte imprese di sopravvivere anche quest'anno. Ma cosa accadrà nel 2022? Secondo Coface lo shock del 2020 porterà a un aumento delle insolvenze nell'anno prossimo, in particolare in Spagna (16% rispetto al 2019), Francia (13%), Italia (9%) e Germania (6%).

L'export italiano potrà sperare

Tornando alla crescita, mentre la performance della Cina e delle altre economie asiatiche rafforzerà l'economia mondiale, le principali economie avanzate non ritorneranno quest'an-



no ai livelli di Pil pre-crisi. Soprattutto i Paesi dipendenti dai servizi, come Spagna e Regno Unito, ma anche quelli in ritardo con la campagna di vaccinazione, impiegheranno più tempo per riprendersi.

In Italia, la cui crescita 2021 è prevista al 5,1% dopo il -9,3% dell'anno appena passato, il miglioramento non sarà sufficiente per tornare alla situazione pre-crisi. Le esportazioni manifatturiere (tessili, automobili, alimentari) beneficeranno della ripresa della domanda sia nelle economie avanzate sia nelle emergenti, mentre il turismo rimarrà in grande difficoltà. Consumi e investimenti dovrebbero beneficiare della prosecuzione di alcuni meccanismi di sostegno, nonché del ritorno della fiducia, se la situazione sanitaria migliora grazie all'estensione della copertura vaccinale.

Continuerà la crisi del turismo

Continuano a pesare le crescenti disuguaglianze di reddito. La perdita di posti di lavoro ha colpito maggiormente i lavoratori meno qualificati, i giovani e le donne, categorie particolarmente presenti nei servizi e quindi più penalizzate. Guardando alle precedenti epidemie del 21esimo secolo, Coface prevede che l'aumento della disparità di reddito potrà durare a lungo e causerà maggiori tensioni sociali. Per distinguerle pienamente, però, si dovrà attendere circa un anno dalla fine della pandemia, quando l'onda lunga della crisi sarà più evidente.

Oltre alle disuguaglianze economiche, si sono acuite anche quelle tra i settori industriali: tra i 23 miglioramenti delle valutazioni settoriali effettuati da Coface quest'anno, quasi la metà è attribuibile al settore automobilistico, la cui crescita ha sorpreso positivamente nella seconda metà del 2020; seguono poi il comparto delle costruzioni e della chimica. Il settore dei trasporti è invece il più colpito, inevitabilmente, con i suoi nove declassamenti delle valutazioni di rischio settoriale. Ma molte attività risulteranno indebolite dalla pandemia anche nel lungo periodo.



Fabrizio Aurilia

Coface: arriva la ripresa, la non per tutti

Dopo un calo del 3,8% del Pil mondiale, lo sviluppo tornerà ma in modo eterogeneo e con il presupposto che entro l'estate almeno il 60% della popolazione sia vaccinato contro il Covid-19. Alcuni settori si riprenderanno, altri, soprattutto i servizi, soffriranno ancora. Secondo Coface, la crescita mondiale nel 2021 si attesterà al +4,3% (-3,8% nel 2020), mentre il commercio globale dovrebbe aumentare del 6,7% in volume, dopo il calo del 5,2% registrato l'anno scorso. Le previsioni sono contenute nell'ultimo Barometro trimestrale sui rischi e nella Guida annuale Rischio Paese e settoriale, licenziate recentemente da Coface. Secondo l'analisi dell'assicuratore del credito, se di ripresa si potrà parlare, dopo l'anno della pandemia, questa sarà estremamente eterogenea. Ma, soprattutto, decisivi saranno i vaccini. Le previsioni di Coface presuppongono che le principali economie avanzate siano in grado di vaccinare almeno il 60% della popolazione entro l'estate: l'immunità di gregge, si augurano gli analisti, potrebbe segnare la fine dei cicli di lockdown e confinamento che sono stati molto dannosi per l'attività economica. Peculiare il caso del calo dei fallimenti registrati nel 2020 in tutte le regioni del mondo, con un -12% a livello globale, -22% nell'Eurozona, -19% in Asia-Pacifico e -3% in Nord America: questi dati possono essere attribuiti ai piani di supporto messi in campo dai governi, la cui prosecuzione permetterà a molte imprese di sopravvivere anche quest'anno. Ma cosa accadrà nel 2022? Secondo Coface lo shock del 2020 porterà a un aumento delle insolvenze nell'anno prossimo, in particolare in Spagna (16%

rispetto al 2019), Francia (13%), Italia (9%) e Germania (6%). L'export italiano potrà sperare tornando alla crescita, mentre la performance della Cina e delle altre economie asiatiche rafforzerà l'economia mondiale, le principali economie avanzate non ritorneranno quest'anno ai livelli di Pil pre-crisi. Soprattutto i Paesi dipendenti dai servizi, come Spagna e Regno Unito, ma anche quelli in ritardo con la campagna di vaccinazione, impiegheranno più tempo per riprendersi. In Italia, la cui crescita 2021 è prevista al 5,1% dopo il -9,3% dell'anno appena passato, il miglioramento non sarà sufficiente per tornare alla situazione pre-crisi. Le esportazioni manifatturiere (tessili, automobili, alimentari) beneficeranno della ripresa della domanda sia nelle economie avanzate sia nelle emergenti, mentre il turismo rimarrà in grande difficoltà. Consumi e investimenti dovrebbero beneficiare della prosecuzione di alcuni meccanismi di sostegno, nonché del ritorno della fiducia, se la situazione sanitaria migliora grazie all'estensione della copertura vaccinale. Continuerà la crisi del turismo. Continuano a pesare le crescenti disuguaglianze di reddito. La perdita di posti di lavoro ha colpito maggiormente i lavoratori meno qualificati, i giovani e le donne, categorie particolarmente presenti nei servizi e quindi più penalizzate. Guardando alle precedenti epidemie del 21esimo secolo, Coface prevede che l'aumento della disparità di reddito potrà durare a lungo e causerà maggiori tensioni sociali. Per distinguerle pienamente, però, si dovrà attendere circa un anno dalla fine della pandemia, quando l'onda lunga della crisi sarà più evidente. Oltre alle

diseguaglianze economiche, si sono acuite anche quelle tra i settori industriali: tra i 23 miglioramenti delle valutazioni settoriali effettuati da **Coface** quest'anno, quasi la metà è attribuibile al settore automobilistico, la cui crescita ha sorpreso positivamente nella seconda metà del 2020; seguono poi il

comparto delle costruzioni e della chimica. Il settore dei trasporti è invece il più colpito, inevitabilmente, con i suoi nove declassamenti delle valutazioni di rischio settoriale. Ma molte attività risulteranno indebolite dalla pandemia anche nel lungo periodo.